

ANALISI DELLO STATO DI CONSERVAZIONE PRELIMINARE ALLE PROPOSTE DI RESTAURO DELLE FACCIATE DI CHÂTEAU VALLAISE AD ARNAD

Cristiana Crea, Maria Paola Longo Cantisano

La necessità di allestire i ponteggi per il rifacimento delle coperture ha costituito un'opportunità per prendere in considerazione il restauro degli intonaci presenti su tutto il lato meridionale del complesso di Château Vallaise. Nel corso della primavera/estate del 2012 sono state raccolte le informazioni necessarie alla stesura di una proposta di intervento da parte della Struttura Ricerca e progetti cofinanziati (Laboratorio di restauro dipinti con il supporto dei laboratori Analisi Scientifiche per la conservazione, Restauro edile, Restauro ligneo e Officina conservazione e realizzazioni meccaniche) in collaborazione con la Struttura Restauro e valorizzazione (Ufficio tecnico beni architettonici).

Château Vallaise risulta costituito da distinti corpi di fabbrica eretti o trasformati in epoche diverse. Per la loro identificazione si è fatto riferimento al contributo di Roberto Bertolin.¹

Il complesso si caratterizza per la presenza, sul prospetto meridionale, di tre torri: due (T5 e T3) collocate alle estremità del corpo di fabbrica più esteso, quello relativo alla famiglia Vallaise-Romagnano, e una terza (T2, torre-porta) situata presso il cortile d'ingresso agli edifici di pertinenza Vallaise-Romagnano e Vallaise-Montalto (spartizione del complesso a partire dalla fine del XVI secolo).

Per maggiore chiarezza gli edifici descritti qui di seguito sono stati così denominati:

- a) corpo di fabbrica pertinente famiglia Vallaise-Romagnano,
- b) prospetti degli edifici di pertinenza Vallaise-Romagnano e Vallaise-Montalto che si affacciano sul cortile d'ingresso (parete ovest, parete nord, parete est e parete sud della torre T2).
- c) corpi di fabbrica prospicienti il cortile detto del "tribunale" o "grande place".

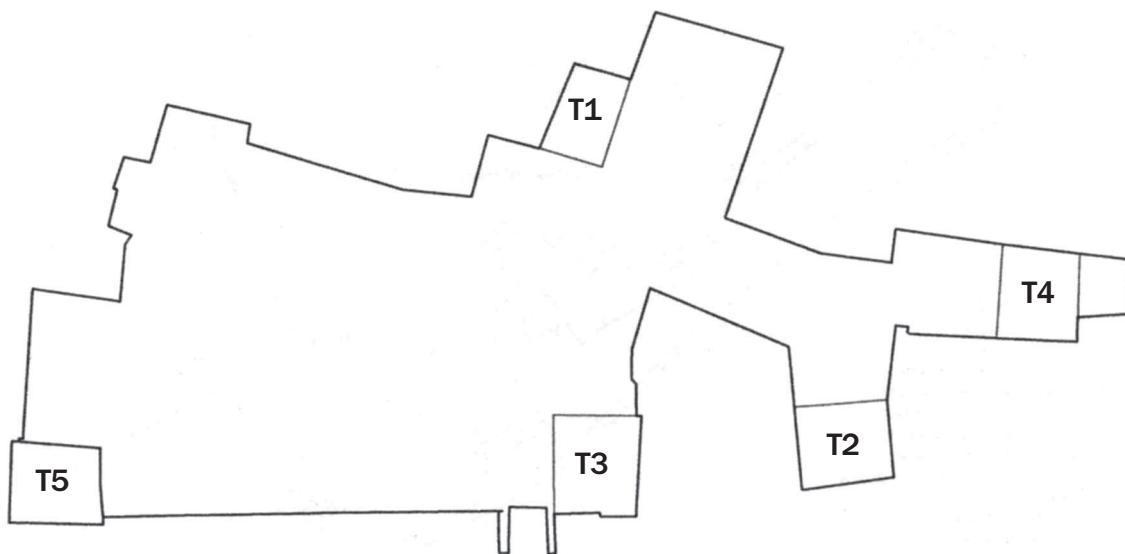
a) Stato di conservazione corpo di fabbrica pertinente famiglia Vallaise-Romagnano

Il fronte principale dell'edificio è rivolto a sud, si sviluppa su tre piani ed è delimitato sui lati da due torri (T5 e T3). Un ingresso laterale, che conduce ad un cortile interno, è ubicato sul prospetto occidentale accanto al lato ovest della torre T5.

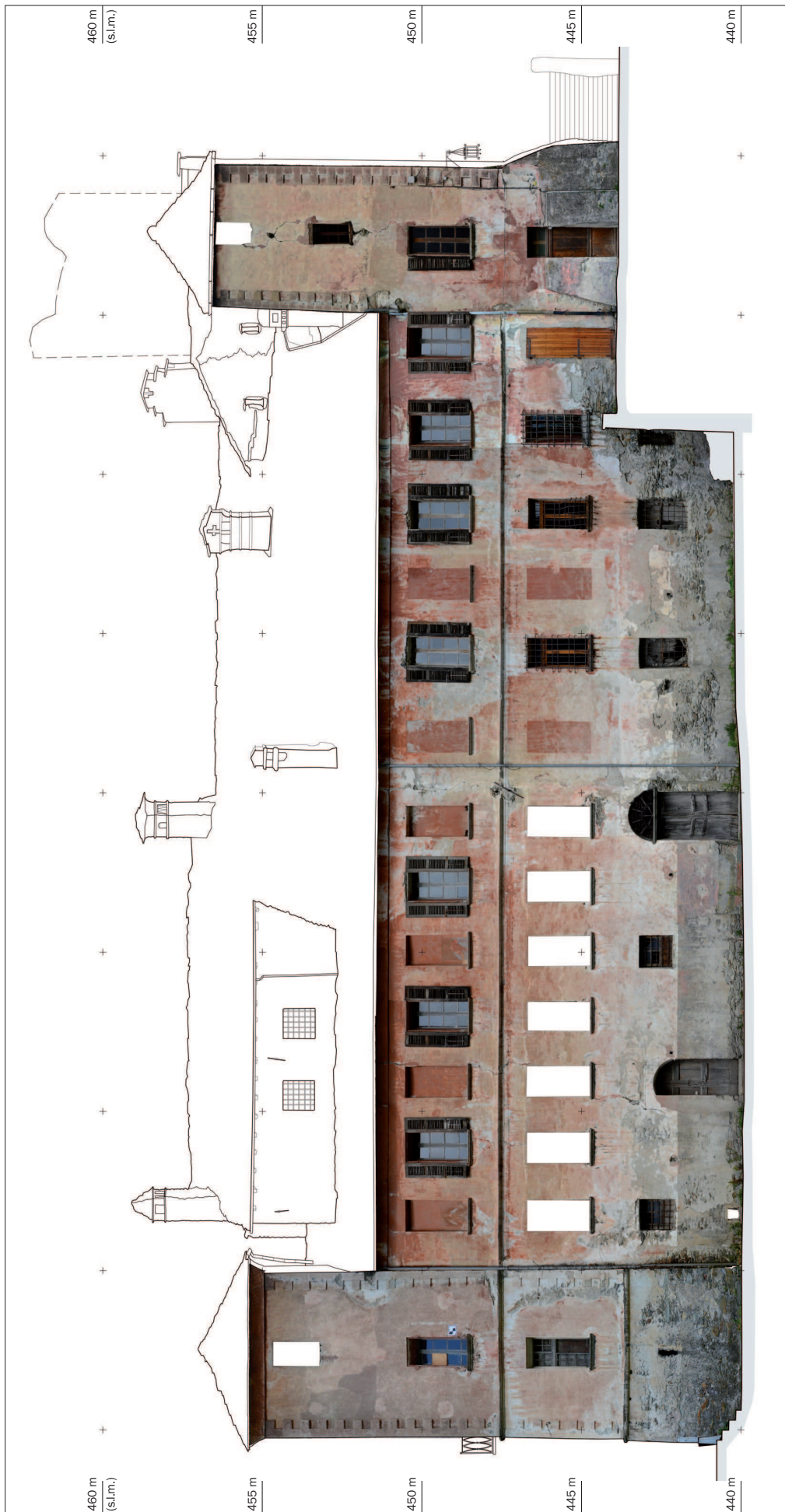
La facciata, attualmente, presenta una tinteggiatura di un colore rosso realizzata presumibilmente nel 1845, a seguito di consistenti lavori di ristrutturazione, per uniformare la superficie resa disomogenea dai sottostanti rappezi di intonaco; questa si presenta molto dilavata e lascia trasparire alcune parti con finitura a marmorino risalente alla grande campagna di trasformazione dell'edificio voluta da Félix-Charles-François de Vallaise nella seconda metà del XVII secolo. Fu in occasione di questi interventi che venne costruito il corpo di fabbrica con la galleria e la torre T5. Furono realizzati i marcapiani aggettanti, in pietra rivestita di malta, che ripartiscono orizzontalmente la facciata, e le finiture agli angoli delle due torri laterali (T5 e T3) con una decorazione a finti conci in malta nei cui sottosquadri è possibile osservare la finitura a marmorino.

Un dipinto presente nella stanza dei feudi ci restituisce l'immagine del maniero al termine di queste trasformazioni. Nella zona orientale della facciata, attraverso le lacune dell'intonaco seicentesco, si intravede un sottostante intonaco scialbato, picchiettato e assai deteriorato, indicativo dell'esistenza di questa parte dell'edificio anteriormente al XVII secolo.

Le otto finte finestre risultano eseguite in tempi diversi: le quattro della galleria al secondo piano sono state sicuramente realizzate e decorate a *trompe-ciel*, durante i lavori promossi dal Vallaise. Le rimanenti quattro finte aperture sono evidenziate dal resto della facciata soltanto da una



1. Le torri. (Da BERTOLIN 2004)



2. Ortofoto lato meridionale. (A. Bryer)

diversa coloritura e non dagli sguinci laterali; due di esse sono prive di davanzale e due presentano davanzali realizzati, anziché in pietra, in malta, come i marcapiani. L'inserimento delle ante esterne sulle finestre del secondo piano è riconducibile ad un periodo che va dalla seconda metà del XIX all'inizio del XX secolo.

Il quadro conservativo si presenta estremamente complesso e articolato, a causa dei numerosi interventi che si sono succeduti nei secoli.

Alla base della torre T5 la parte inferiore della struttura muraria presenta un'inclinazione "a scarpa", fino ad un'altezza di circa 3,10 m, delimitata da un marcapiano.

Il contatto con il terreno e la conseguente risalita di umidità capillare sono stati la causa del deterioramento dell'intonaco nella parte inferiore. Nei primi 50 cm e fino all'innesto con la torre a sinistra (T5) e con il muro del terrapieno a destra, il degrado è più evidente con perdite profonde fino al rinzafo che mettono in evidenza l'assetto murario.

L'intera superficie si presenta dilavata e solo in alcuni punti è possibile ritrovare le tracce della finitura a marmorino originale.

Gli intonaci, laddove appaiono in discrete condizioni, sono comunque interessati da numerose mancanze di adesione al supporto murario, con distacchi diffusi e parti pericolanti. Quello dei conci sulle torri (T5 e T3) è dilavato, sollevato e staccato dal supporto nei punti più esposti all'azione degli agenti atmosferici; in particolare, l'intonaco che riveste il prospetto occidentale della torre ovest (T5) è quasi completamente staccato attorno all'ingresso e nella zona compresa tra i due marcapiani. Questi ultimi, in alcuni punti, presentano delle lacune per l'inserimento delle grondaie verticali e di un tirante, e per il degrado causato dal percolamento dell'acqua piovana che ha anche provocato distacchi diffusi nelle zone limitrofe.

Procedendo verso l'alto, si possono notare rifacimenti delle spallette delle finestre ai piani superiori e stuccature per l'inserimento dei cardini delle persiane esterne, la cui fattura lascia supporre una loro collocazione dopo l'acquisto da parte di Giacomo Giacobini.

La porzione della facciata che si estende verso est sopra il terrapieno, e che include l'ingresso all'alloggio dell'ultimo proprietario, presenta alcuni rifacimenti dell'intonaco specie nella parte inferiore, a seguito di modifiche alle aperture; altri sono visibili nella torre est (T3), sopra la porta e attorno alle finestre, due delle quali mancano dei davanzali.

Si evidenziano numerose fessurazioni dell'intonaco, che coinvolgono in parte la muratura, senza diventare passanti. Esse partono dal cornicione collocato sotto la falda del tetto e scendono verticalmente tra le finestre fino al piano terreno. Lacune sparse di diversa profondità sono visibili su tutta la facciata meridionale, lungo le crepe che la percorrono e sul prospetto occidentale.

Muschio e licheni sono presenti ove ci sia ristagno d'acqua e in particolare sul fronte occidentale e meridionale della torre ovest, sui marcapiani e nelle zone ad essi limitrofi.

Sulla superficie si riscontra la presenza diffusa di chiodi di diverse dimensioni e fogge, una chiave di trazione per legare la muratura, graffe per assicurare i fili elettrici dei vari impianti che creano delle tensioni all'intonaco e ne

provocano il sollevamento. Alcune colature di ruggine sono state causate dalle inferriate presenti su alcune finestre.

Sotto la finestra dell'ultimo piano del prospetto meridionale della torre ovest (T5), è visibile una scritta incisa nell'intonaco, di cui restano parzialmente leggibili alcune lettere.

Sopra l'ingresso posto ad ovest adiacente alla torre T5 si nota l'incisione di una decorazione quasi completamente dilavata, in cui si intravedono tracce di uno stemma araldico.

b) Stato di conservazione dei prospetti degli edifici di pertinenza Vallaise-Romagnano e Vallaise-Montalto su cortile d'ingresso

Gli accessi a questi edifici si affacciano su un cortile chiuso su tre lati. Al suo interno vi è una scala che conduce ai portoni d'ingresso. Sul lato est, sorge una torre T2, da cui in origine, e fino al 1400, si accedeva al castello attraverso un passaggio con volta a botte.

La parete ovest del cortile presenta un intonaco dilavato e lacunoso ed è interessata da una fitta *craquelure* causata dall'esposizione agli agenti atmosferici. Sotto la finestra del secondo piano e sopra lo stipite del portale di entrata vi sono lacune che lasciano intravedere l'intonaco sottostante più antico picchiettato. Si riscontrano varie mancanze di adesione sia tra le malte sovrapposte sia tra gli intonaci e il supporto murario, in particolare lungo la scala di accesso, su tutta la parete al di sopra del portone e nella zona compresa tra lo stipite destro e la grondaia.

In corrispondenza della canna fumaria, l'intonaco è stato rifatto e presenta una colorazione alterata. Sono visibili inoltre rifacimenti sotto la falda del tetto.

Una crepa, con andamento orizzontale, si è formata sul lato destro dell'ingresso, in corrispondenza del punto di evaporazione dell'umidità di risalita capillare.

Si osservano diffuse lacune sparse sull'intera superficie.

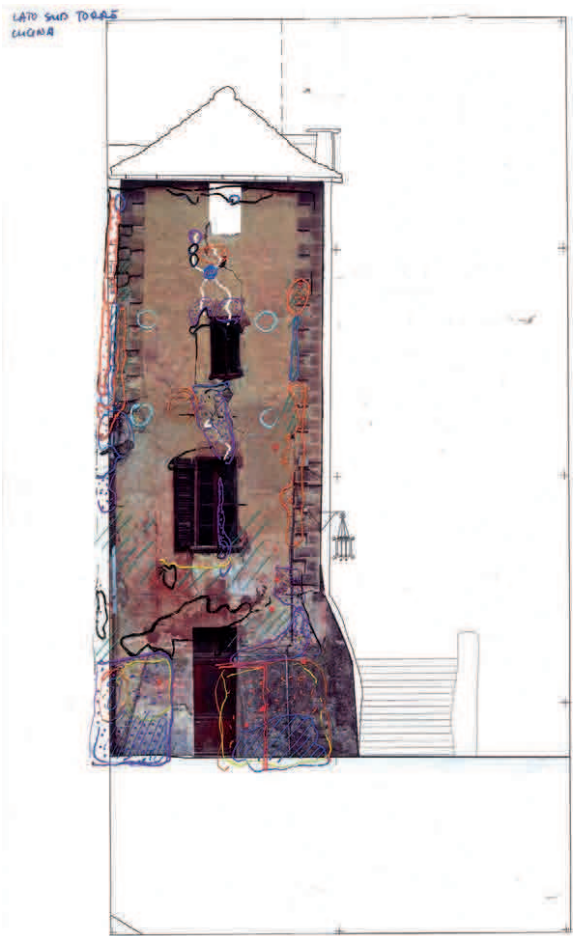
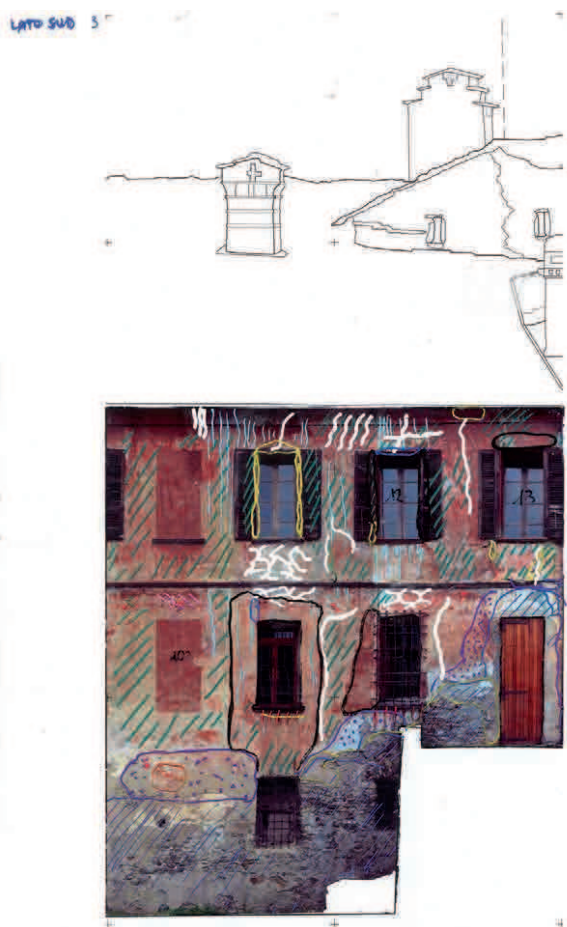
Si riscontra la presenza di un attacco biologico localizzato nella parte inferiore della parete e sull'angolo, in corrispondenza della decorazione a finti conci.

Ampie colature di ruggine sull'intonaco sono state causate dalle placche quadrate in ferro inserite come tiranti per il contenimento della muratura e dalle inferriate collocate in alcune finestre. Si osservano numerose graffe, utilizzate per assicurare i fili elettrici dei vari impianti, che creano delle tensioni all'intonaco e ne provocano il sollevamento.

Sull'intonaco sopra il portone d'ingresso, è visibile la costruzione geometrica di un disegno preparatorio sottostante una decorazione murale, andata perduta a seguito dell'inserimento degli stipiti e dell'architrave in pietra.

Gli elementi lapidei del portone d'ingresso sono in pietra verde e si presentano in buono stato di conservazione mentre nella soglia è visibile una spaccatura trasversale; la malta dei punti di connessione è decoesa e consumata.

Il portone ligneo è formato da due battenti, ciascuno con tre pannelli scolpiti: quelli inferiori, intagliati a punta di diamante, sono probabilmente stati sostituiti, perché degradati a causa di una maggiore esposizione alle intemperie.



3. Facciata sud. Stato di conservazione degli intonaci. (Ortofoto e rilievo A. Bryer, mappatura del degrado Laboratorio di restauro dipinti)

Nella parete nord del cortile sono visibili due grandi arcate, risalenti ad una fase edificativa più antica, tamponate nella seconda metà del XVII secolo; all'interno di una di queste è stato collocato il portone di ingresso, mentre nell'altra è stata inserita una piccola finestra.

La parete presenta due situazioni di degrado differenti:

- la parte alta è caratterizzata da un intonaco dilavato su cui è ancora conservata parte della finitura a marmorino con tracce della ridipintura rossa;

- la parte inferiore e l'angolo nord-est presentano invece un intonaco degradato, probabilmente già oggetto di interventi manutentivi, con ampie cadute che mettono in luce la muratura sottostante.

Sono presenti tracce di dissesto statico della muratura che tampona l'arcata di destra e due fessurazioni in corrispondenza delle tamponature degli archi.

Sopra e a fianco del portone, si notano colature scure con tracce di attacco biologico.

Il portone ligneo d'ingresso, formato da due battenti con sei pannelli scolpiti, è sormontato da un architrave in pietra e da una lunetta con inferriata in ferro battuto.

La parete est del cortile è composta da due corpi di fabbrica addossati, quello più alto è costituito dalla torre T2. Attraverso le grandi lacune dell'intonaco si può notare che i due fabbricati sono accostati e le murature non sono ammassate.

Nonostante gli intonaci siano in pessimo stato di conservazione, si possono ancora intravedere tracce della finitura a marmorino e della ridipintura rossa.

In alto a sinistra, sulla torre T2, una zona lacunosa lascia scoperto un intonaco sottostante bianco e picchiettato.

In alto, in prossimità del tetto si possono intravedere i tamponamenti delle aperture più antiche.

Sulla facciata della torre T2, vi è una grande crepa strutturale che parte da metà del lato sinistro e arriva fino all'imposta dell'arco e si estende all'interno della volta a botte fino a terra. Altre crepe strutturali si possono notare sul corpo di fabbrica più basso.

Gli intonaci di tutta la facciata si trovano in pessimo stato di conservazione, con grandi lacune, crepe, distacchi profondi, dilavamenti e decoesioni; nella zona inferiore si notano precedenti interventi manutentivi.

Anche sul fronte sud della torre T2 permangono tracce dell'intonaco a marmorino e della ridipintura rossa.

In prossimità del tetto, sono visibili crepe che rendono evidenti le tamponature di aperture più antiche.

È presente anche una tamponatura, successiva all'intonacatura della parete, che chiude l'accesso ad un balconcino non più esistente: si notano, infatti, i fori di inserimento delle mensole e della balaustra.

Per circa 1,50 m di altezza, l'intonaco è frutto di un probabile rifacimento in quanto steso piuttosto grossolanamente.

Su di esso sono presenti tracce di attacco biologico.

c) Stato di conservazione dei corpi di fabbrica prospicienti il cortile detto della "grande place"

Su questo cortile si affacciano le pareti est e sud di alcune costruzioni, tra cui l'antico collegamento ad arco, poi trasformato in ninfeo, che univa la torre T4 al resto del complesso. L'insieme è il risultato di diversi interventi di adattamento ai gusti e alle esigenze di particolari

momenti storici, tra cui: la costruzione dei merli a coda di rondine che sormontano il ninfeo e la torre T4, realizzati in mattoni; la trasformazione del grande arco probabilmente durante i lavori promossi da Giacobini nel 1845; la realizzazione nel 1914 del fontanile in cemento.

Questi corpi di fabbrica sono ormai allo stato di rudere, con rifacimenti e rpezzi assai deteriorati, e numerose lacune che lasciano a vista il supporto murario.

L'intonaco con finitura a marmorino permane solo in tracce molto limitate e in pessime condizioni nel corpo di fabbrica più basso, adiacente alla torre T4, sulla parete est della torre T2 e in zone molto circoscritte sulle altre pareti.

Il ninfeo, realizzato con stalattiti e stalagmiti in tufo e malta cementizia su un'anima in ferro, presenta un'alterazione che ha provocato distacchi della malta e macchie di ruggine. Lo stato di abbandono ha consentito inoltre la crescita di organismi vegetali.

Alla base della torre T2 è collocata l'antica entrata al castello, che su questo fronte presenta un portale ligneo, a due battenti, incorniciato da due lesene intonacate, che sorreggono un architrave. Sul lato destro dell'ingresso è visibile una porticina ad arco tamponata che costituiva probabilmente l'entrata di servizio.

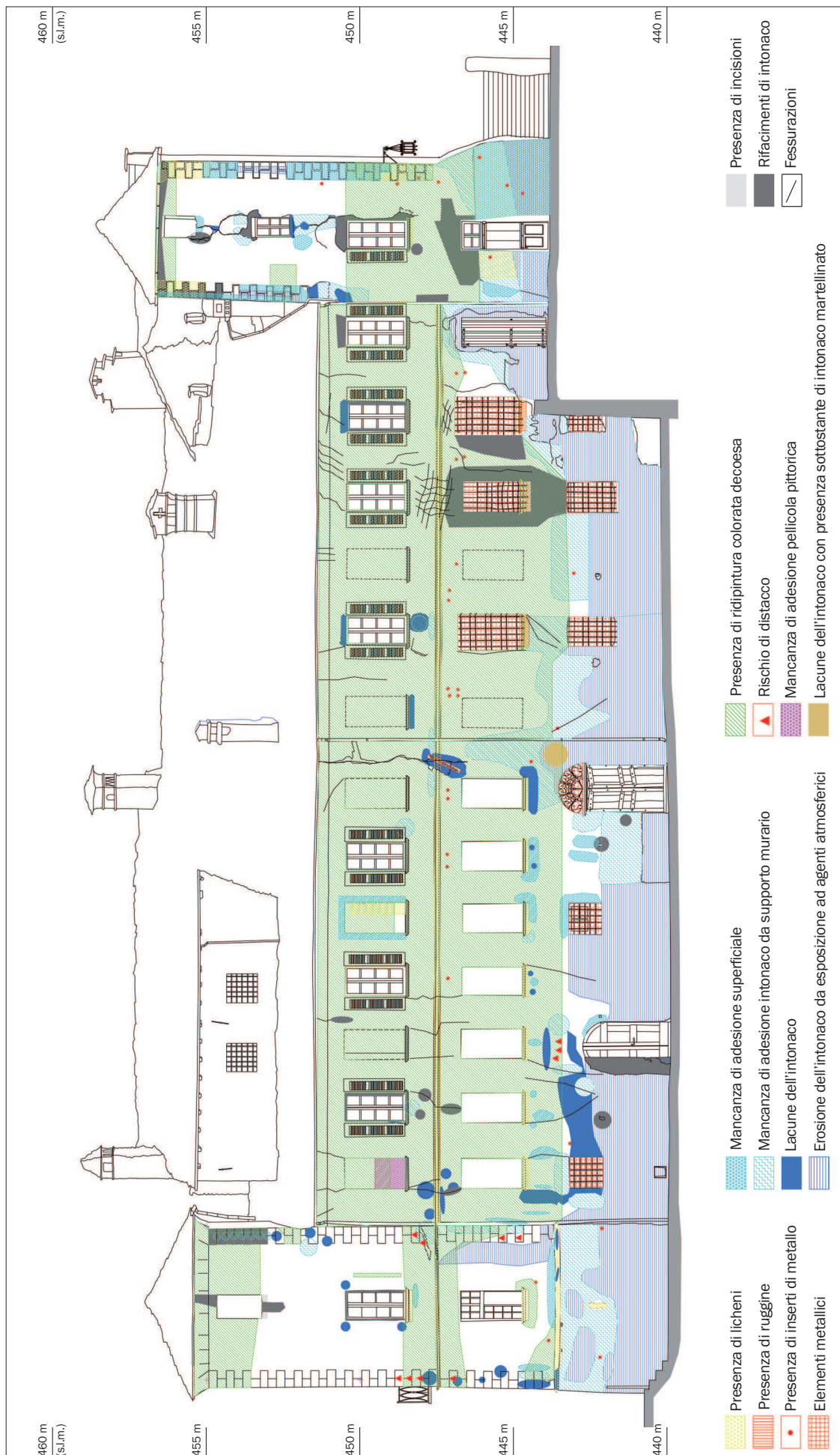
Su questo lato del complesso, fino al XV secolo, vi era un muro di cinta alto circa 3 m. Con la costruzione di un corpo di fabbrica addossato alla torre, questo viene sopraelevato. Sono visibili numerose tamponature: quelle sulla torre T2, in prossimità del tetto, e, sopra il "ninfeo", quelle delle finestre del locale, costruito nella prima metà del 1700, non più esistente.

Nel corpo di fabbrica più basso, adiacente alla torre T4, l'intonaco con finitura bianca (non sembra trattarsi di marmorino, ma di un intonaco più tardo) permane in tracce molto limitate e in pessime condizioni. Intorno al portale della torre T2, l'intonaco, fino a 3 m di altezza, si presenta ancora in discrete condizioni anche se si tratta di un rifacimento.

L'impostazione del progetto di restauro degli intonaci di questa parte del complesso richiede prioritariamente l'individuazione di scelte di tipo storico-architettonico, sulla cui base impostare le modalità di recupero, segnatamente per quanto concerne il trattamento delle parti aggiunte nel corso del XIX secolo.

Operazioni previste nell'intervento di restauro

A seguito dell'analisi dello stato di conservazione sono state individuate una serie di soluzioni di intervento. Tra queste, in sede di valutazione con il Soprintendente e le strutture coinvolte nella progettazione del recupero dell'intero complesso, si è deciso di proporre una configurazione finale analoga a quella seicentesca, realizzando sulla superficie dei prospetti interessati, dopo le esecuzioni delle necessarie misure conservative, una finitura a marmorino di uguale colorazione e granulometria. La decisione collegiale di riproporre l'aspetto seicentesco dell'edificio è stata dettata dalla volontà di valorizzare l'assetto architettonico più integro voluto da Félix-Charles-François de Vallaise; infatti le architetture medievali sono state armonizzate con quelle seicentesche e gli interventi strutturali ottocenteschi sono solo parziali aggiustamenti.



4. Facciata sud. Digitalizzazione mappatura dello stato di conservazione degli intonaci. (Elaborazione N. Dufour)

Per ottenere questo risultato si propone di eliminare le sovrapposizioni non coeve, conservare le tracce di finitura originale ove ancora presente e riproporre una finitura a marmorino simile all'originale seicentesco.

Sarà necessario procedere innanzitutto con il ristabilimento dell'adesione tra i vari strati di intonaco e il supporto murario mettendo in sicurezza i frammenti in pericolo di caduta. I rifacimenti non coevi, le stuccature e l'intonaco ammalorato della zoccolatura saranno asportati e risarciti con intonaco di calce e sabbia di granulometria simile all'originale. Verranno inoltre rimosse tutte le parti inserite successivamente alla fase che si intende valorizzare: gli elementi metallici non indispensabili strutturalmente, i cavi elettrici e le persiane delle finestre.

I muschi e i licheni saranno eliminati meccanicamente e trattati con l'applicazione di biocida.

Al fine di recuperare le tracce di finitura a marmorino originale sarà indispensabile rimuovere con microsabbatura la finitura rossa sovrapposta. Prima di procedere ad una nuova stesura a marmorino, su tutti i prospetti dell'edificio, si provvederà all'applicazione di un trattamento superficiale per il ristabilimento della coesione. Un protettivo finale steso su tutta la superficie sarà di aiuto a contrastare l'erosione da esposizione agli agenti atmosferici.

L'intervento sulle quattro finestre dipinte a *trompe l'œil* consisterà nel ristabilimento dell'adesione tra intonaco e supporto murale, nella rimozione della ridipintura rossa meccanicamente e con miscele solventi e nella rifinitura della pulitura della policromia. Sarà necessario poi procedere al consolidamento delle mancanze di coesione e adesione della pellicola pittorica, al risarcimento delle cadute di intonaco e delle crepe presenti; si procederà poi con la reintegrazione mimetica delle lacune e con la velatura delle abrasioni della pellicola pittorica. Come protezione dal degrado per esposizione agli agenti atmosferici verrà applicato sulla superficie un protettivo finale.

1) R. BERTOLIN, *Arnad: dalla casa forte della Costa al castello Vallaise. L'evoluzione della dimora e gli inventari del suo mobilio*, in AA, V, n.s., 2004, pp. 7-128.